

«Contro il governo riempiamo le piazze d'Italia»

Manifestazioni in un centinaio di città per lo sciopero generale di venerdì

di Felicia Masocco / Roma

IL SIMBOLO DELL'EURO disegnato al contrario e l'avvertimento «Manovra nella direzione sbagliata». Con il logo e con lo slogan scelto per lo sciopero generale del 25 novembre Cgil, Cisl e Uil mettono in piazza gli errori del governo. Gli anni di «manovre sbaglia-

te» sono ormai quattro, lo sciopero di venerdì presenta il conto perché se al centro c'è l'ultima Finanziaria e le risposte che non dà ai problemi del paese, non c'è dubbio che questi problemi negli anni si siano aggravati. Lo stop di quattro ore, otto in alcuni settori come il pubblico impiego, e in alcuni territori, è verosimilmente l'ultimo contro le scelte del governo Berlusconi almeno guardando al calendario e alle poche decine di giornate di lavoro effettivo che le Camere hanno ancora a disposizione. Ma siccome a far danno si fa sempre in tempo (si pensi all'ultima sortita sulla pensione a 70 anni), la guardia resta alta e i sindacati si dicono pronti «a scioperare fino all'ultimo».

Alla bocciatura dell'azione di governo Cgil, Cisl e Uil associano un «segnale» da dare alle forze politiche che si stanno posizionando sullo scacchiere delle elezioni. «Un segnale forte che va ascoltato perché a darlo sono i lavoratori non il sindacato», dice Guglielmo Epifani. «Lo sciopero vale oggi nei confronti di questo governo - aggiunge Pezzotta - e vale per le forze politiche per gli obiettivi che indichiamo nell'interesse del paese. Anche per questo la mobilitazione sta crescendo».

I sindacati non hanno dubbi. Lo sciopero riuscirà, avrà una partecipazione «massiccia», «straordinaria» come pure le manifestazioni in programma in un centinaio di città. È stato preparato con assemblee e iniziative nei posti di lavoro e, per la Cgil, anche con i congressi in corso. C'è rabbia e insoddisfazione in gi-

ro, c'è malessere. Guardando a Parigi Pezzotta parla «delle nostre periferie sociali», sono fasce di reddito (di cittadini) che da questo governo non hanno avuto nulla mentre l'economia ha oscillato tra lo stop e la regressione creando nuovo disagio soprattutto economico. Se ne è tenuto conto scegliendo di chiamare i lavoratori a quattro ore di sciopero e organizzando manifestazioni locali «certo meno costose», ha spiegato Luigi Angeletti per il quale l'esecutivo «è afflitto da autismo politico, è incapace di relazionarsi con la società, indifferente alla stragrande parte del paese con redditi più bassi.

Per questo lo sciopero riuscirà, perché i problemi non ce li siamo inventati, milioni di persone li vivono tutti i giorni». A differenza di altre mobilitazioni questa ha avuto una gestazione tutto sommato facile: a parte qualche distinguo della Uil che voleva inserire nella piattaforma la detassazione degli aumenti salariali, le confederazioni hanno trovato un facile accordo. E ieri in una conferenza stampa unitaria i leader hanno messo in fila i tanti «perché» a partire dall'assenza totale del confronto. Lo sciopero era stato proclamato con largo anticipo, c'era il tempo per il governo di

L'agitazione sarà di quattro ore ma si allargherà all'intera giornata per molte categorie



Da sinistra Luigi Angeletti, Savino Pezzotta e Guglielmo Epifani Foto di Sandro Pace/Ap

fare quantomeno la mossa di ascoltare quello che i sindacati avevano da dire. Invece nulla. «Lo sciopero se l'è cercato il governo» conclude quindi Pezzotta. «È sacrosanto - rincarare Guglielmo Epifani - per contrastare un disegno che non fa equità e sviluppo e per chiarire le responsabilità politiche delle scelte fatte. La Finanziaria - ha detto - non solo non risponde ai problemi del paese, ma può giocare contro il timidissimo spiraglio di ripresa. Servirebbe sostegno ai consumi e agli investimenti pubblici e privati. Invece si fa il contrario». Dopo lo sciopero ci sarà la protesta dei metalmeccanici il 2 dicembre a Roma, poi ancora una iniziativa sul Sud a Reggio Calabria.

Quello di venerdì sarà il quinto sciopero generale unitario contro le scelte del governo Berlusconi. E per la quinta volta, puntuale, il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi commenta: «Cisl e Uil subalterne alla Cgil». Possibile che non sappia dire altro?

Le principali piazze	
Roma (Piazza Navona)	Guglielmo Epifani
Milano (Piazza Duomo)	Savino Pezzotta
Palermo (Piazza Politeama)	Luigi Angeletti
Bari	Carla Cantone (segr. confederale Cgil)
Locri	Raffaele Bonanni (segr. confederale Cisl)
Genova	Morena Piccinini (segr. confederale Cgil)
Torino	Renzo Bellini (segr. confederale Cisl)
Venezia	Pier Paolo Baretta (segr. confederale Cisl)
Trento	Paolo Pirani (segr. confederale Uil)
Bologna	Paolo Nerosi (segr. confederale Cgil)
Brescia	Mario Comollo (segr. gen. aggiunto Fpl-Uil)
Verona	Betty Leone (segr. generale Spi Cgil)
Udine	Paolo Agnello Modica (segr. conf. Cgil)
Napoli	Carmelo Barbagallo (segr. confederale Uil)
Ancona	Nicoletta Rocchi (segr. confederale Cgil)
Bergamo	Enrico Panini (segr. generale Fis-Cgil)
Perugia	Marigia Maulucci (segr. confederale Cgil)
Firenze	Silvano Miniati (segr. gen. Uil pensionati)
Potenza	Gian Paolo Patta (segr. confederale Cgil)
Cosenza/Castrovillari	Fulvio Fammioni (segr. confederale Cgil)

I metalmeccanici bucano il video

Prima, quando nessuno ne parlava e nessuno li vedeva, i metalmeccanici potevano sperare al massimo di diventare un caso adatto a trasmissioni come «Chi l'ha visto?». Ma dopo le ripetute proteste dei sindacati di categoria, dopo la strigliata del segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, alle emittenti nazionali e dopo l'inchiesta dell'Unità sulla vita con mille euro al mese in busta paga, le tute blu hanno improvvisamente conquistato la popolarità che la loro situazione avrebbe meritato sin dall'inizio della vertenza contrattuale.

Lunedì sera sono stati tra i protagonisti del piccolo schermo, riscuotendo anche un significativo successo di ascolti. Dopo il servizio del Tg5 all'ora di cena, infatti, ai metalmeccanici è stata dedicata l'intera puntata di «Primo Piano», condotta da Maurizio Mannoni su Rai 3. E il collegamento in diretta con i cancelli di Mirafiori, gli interventi del segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldi, e le analisi del politologo Ivo Diamanti sulla delicata vertenza contrattuale, ha permesso alla terza rete dell'emittente di Stato di vincere il confronto con la concorrenza di Enrico Mentana, nella fascia della seconda serata. La puntata di «Primo Piano» è stata infatti vista da 1.195.000 telespettatori con il 9,40%, mentre su Canale 5 «Matrix» si è fermata all'8,28% (631.000). Forse non è poi così vero che i temi del lavoro non interessano più agli italiani.

Sulla riforma del Tfr Berlusconi non si arrende

Domani il decreto in Consiglio dei ministri, ma nemmeno Maroni fa previsioni. Il premier tira la volata alle assicurazioni

di Laura Matteucci

CAPOLINEA Persino il ministro del welfare Roberto Maroni ammette che sul Tfr non si possono più fare previsioni. Domani è in calendario un'altra riunione del Consiglio dei ministri, e il provvedimento è all'ordine del giorno, ma non è affatto scontato che la riunione sia decisiva, viste le contrarietà di Berlusconi e di alcuni ministri. Maroni ribadisce che in caso di stop si fermerà l'intera riforma previdenziale. («La riforma non può camminare con una gamba sola») a partire dall'aumento dell'età pensionabile prevista dal 2008. E torna a giudicare come «inaccettabile il comportamento di alcune compagnie assicurative» e le «pressioni» dell'Ania contro l'approvazione. Il testo di cui i ministri discutono domani sarà quello presentato al Cdm di ottobre (che venne rinviato alle Camere con il voto contrario di Maroni) con la sola introduzione della moratoria triennale per il

versamento del Tfr ai fondi integrativi per le imprese che non hanno i requisiti per l'accesso al credito. Il punto sul quale è difficile trovare una mediazione riguarda l'opposizione delle assicurazioni, inviperite perché la riforma svantaggia le polizze private favorendo i fondi chiusi e limitando la concorrenza. Berlusconi, che tramite Fininvest è uno dei maggiori azionisti del gruppo assicurativo Mediolanum, punta a variazioni del testo proprio per venire incontro a queste critiche. E i sindacati sono sul piede di guerra. La decisione di prevedere una moratoria per le imprese che non hanno i requisiti per l'accesso al credito è apprezzata da Confindustria, mentre critiche arrivano invece dal segretario confederale della Cgil Morena Piccinini che ritiene «inaccettabile» che il provvedimento crei «lavoratori di serie A e di serie B» lasciando che l'accesso alla previdenza sia legato al rapporto che l'azienda ha con il credito. Se il governo insiste per conferire i soldi del Tfr alle assicurazioni anziché ai fondi chiusi, come avviene di solito negli altri paesi, questo dipende dal conflitto di interessi

del presidente del Consiglio, ricorda il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. «Noi abbiamo lavorato seriamente insieme al mondo delle imprese e a tutte le associazioni - dice - affinché il lavoratore possa, se vuole, aderire a un fondo contrattuale garantendosi un'altra possibilità per il proprio futuro previdenziale. Abbiamo an-



Il ministro del Welfare minaccia: senza approvazione salta l'aumento dell'età pensionabile

che indicato i modi giusti, rispetto di tutto: delle esigenze del mercato, della libertà dei lavoratori e della loro sicurezza». Ma di fronte a queste proposte, chiede Epifani, «il governo tentenna perché pesa il conflitto di interessi del presidente del Consiglio, il quale possiede un'assicurazione, e noi sappiamo che le assicurazioni vorrebbero mettere le mani su un risparmio che è dei lavoratori e su soldi che lavoratori e imprese insieme contrattano. Una cosa che non si è mai vista e che non ha pari in Europa». Se domani il provvedimento avrà il via libera (i tempi sono comunque strettissimi visto che il 4 dicembre scade definitivamente la delega) le nuove norme sul Tfr potranno entrare in vigore dal primo gennaio 2006 facendo partire i sei mesi previsti per il cosiddetto silenzio assenso. In assenza di decisione il Tfr andrà al fondo negoziale. Dovrebbe essere quindi confermata la decisione di escludere la portabilità del contributo del datore di lavoro anche a forme di previdenza complementare che non siano negoziali così come chiesto dalle associazioni di datori di lavoro e sindacati.

ELETTRODOMESTICI

Candy chiude lo stabilimento Donora e lascia a casa 380 lavoratori

Chiusura dello stabilimento Donora di Cortenuova (Bergamo) e 380 licenziamenti. La scelta, traumatica, è stata comunicata ieri dalla direzione del gruppo Candy ai sindacati. Che hanno subito risposto con la proclamazione di iniziative di lotta che si concretizzeranno già oggi con un primo sciopero di due ore e con lo svolgimento di assemblee informative in tutte le aziende del gruppo. «La scelta aziendale è stata motivata sia con le difficoltà attraversate dal mercato - Donora, i cui dipendenti sono in cassa integrazione a zero ore, produce frigoriferi che con la differenza di costi con lo stabilimento «gemello» di Poldorany, nella Repubblica Ceca. Quest'ultimo, infatti, verrà potenziato fino a raggiungere la capacità produttiva di circa 700mila pezzi all'anno, rimanendo così l'unico stabilimento del gruppo nel segmento del freddo. La chiusura dell'impianto di Cortenuova verrà portata a termine -

secondo quanto comunicato dall'azienda - entro la prossima estate. Dura, come detto, la reazione del sindacato. Il coordinamento delle Rsu e le Fiom, Fim e Uil hanno ribadito l'esigenza di una soluzione diversa, a partire dal mantenimento in Italia dell'attività produttiva nel settore del freddo. A provocare la reazione del sindacato è stata anche la chiusura dell'azienda, secondo la quale non esisterebbero altre possibilità produttive nel settore del freddo, nella componentistica né in altre attività. «L'unica alternativa che la Candy ha preso in considerazione di fronte al peggioramento dei conti - denunciano i sindacati - è stata la chiusura dello stabilimento con la dichiarazione di 380 esuberanti. Cioè la totalità dei dipendenti Donora. Una prospettiva che, tra l'altro, i sindacati temono possa interessare nel prossimo futuro anche altre aziende del gruppo».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
6 mesi	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66508065
fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie**
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/69548238 - 011/6665258